

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Doc. XXVII, n. 18

Senato della Repubblica

INTRODUZIONE

CONFIDA è l'unica associazione di categoria che rappresenta, a livello nazionale, l'intera filiera della distribuzione automatica di cibi e bevande (il vending). Aderisce a Confcommercio – Imprese per l'Italia e a livello internazionale a EVA - la European Vending Association. Tra i suoi membri CONFIDA conta attualmente oltre 500 imprese operanti nei settori della gestione e fabbricazione dei distributori automatici di alimenti e bevande, della fabbricazione di prodotti utilizzati nella distribuzione automatica e nel settore dei servizi e della commercializzazione.

Nel campo della distribuzione automatica, o vending, l'Italia è leader a livello internazionale. Il nostro Paese, infatti, ha la più ampia rete distributiva alimentare automatica d'Europa con oltre 820 mila vending machine installate, seguito da Francia, Germania e Inghilterra. Sono più di 3 mila le imprese della distribuzione automatica in Italia, con un indotto occupazionale di oltre 30 mila persone. A questi numeri si devono aggiungere le imprese coinvolte in tutta la filiera, come quella dei produttori alimentari e dei fabbricanti di accessori e di tecnologie per le vending machines che si stimano in altre 12 mila.

I distributori automatici sono un prodotto della tecnologia italiana apprezzata in tutto il mondo. I fabbricanti italiani di vending machine sono infatti leader a livello mondiale e circa il 70% della produzione italiana viene esportata all'estero. La tecnologia delle vending machine sta vivendo una vera e propria «Rivoluzione Digitale» con pulsantiere touch screen, telemetria e app di pagamento.

La leadership italiana nel settore della distribuzione automatica ha fatto sì che, sempre in Italia, si sviluppasse il settore degli accessori come, ad esempio, la fabbricazione di bicchierini e palette in plastica per il caffè, aziende anch'esse leader a livello internazionale.

Il settore della distribuzione automatica si sta impegnando nella sostenibilità ambientale. CONFIDA a partire dal 2014 ha dato vita al progetto Vending Sostenibile (www.vendingsostenibile.com) che ha raccolto oltre 50 buone prassi di sostenibilità tra i suoi associati e ha dato vita a progetti trasversali al settore come RiVending (www.rivending.eu), un circuito virtuoso di raccolta e riciclo di bicchierini, palette e bottigliette in plastica dei distributori automatici, che crea una vera e propria economia circolare nel settore.

Il vending si è distinto anche per compliance fiscale: è stato infatti il primo settore del commercio a adottare la memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi (ex Dlgs 127/2015): a partire dal 1 aprile 2017 infatti i distributori automatici inviano i dati dei corrispettivi direttamente all'Agenzia delle Entrate.

Tuttavia l'insorgere dell'emergenza sanitaria da COVID - 19 ha influito negativamente sullo sviluppo dell'intero settore. Infatti, a partire dalla prima applicazione delle misure restrittive imposte dal Governo, sono state limitate le occasioni di socialità tipiche dei servizi di distribuzione automatica. L'introduzione dell'obbligo di smart working per la Pubblica Amministrazione, la didattica a distanza per le scuole e università, e l'incentivazione del lavoro agile per gli uffici privati, hanno precluso

l'utilizzo delle vending machines da parte degli abituali consumatori, contribuendo a far registrare ingenti perdite per il settore. Inoltre, in alcune realtà locali, **le ulteriori misure restrittive hanno previsto la chiusura dei spazi di distribuzione automatica h24**. In aggiunta, le limitazioni agli spostamenti internazionali e il relativo calo delle presenze turistiche hanno fatto diminuire i traffici nelle stazioni e negli aeroporti causando un ulteriore contraccolpo alle attività. Le prime indicazioni in possesso sull'andamento dell'anno 2020, infatti, fotografano una situazione fortemente negativa delle vendite, con perdite mediamente superiori al -30% rispetto al 2019 con picchi nei mesi di marzo e aprile che hanno sfiorato il -60%.

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Il Piano rappresenta un'occasione unica per essere protagonisti del *Green Deal Europeo*, e poter quindi innescare e sostenere quei processi industriali che possano incanalare l'economia italiana verso una transizione verde e digitale. Questo indirizzo è stato peraltro promosso dalla stessa Commissione Europea, specificando che almeno il 37% del totale delle risorse debba essere utilizzato per finanziare progetti "verdi" o sostenibili.

L'applicazione del Piano nelle sue varie componenti dovrà focalizzarsi sulla capacità di resilienza del sistema economico, con la transizione verde che rappresenta l'elemento centrale per ridurre la vulnerabilità economica del sistema. **Il raggiungimento di un modello produttivo basato in modo predominante sull'economia circolare** rappresenta una priorità per tutto il settore della distribuzione automatica. Un tale risultato non solo rappresenterebbe un primo tassello per il raggiungimento degli obiettivi ambientali che sono stati posti a livello comunitario, ma anche una grandissima opportunità di rinnovamento di molte filiere nell'ottica di una maggiore efficienza energetica.

Tuttavia, la missione relativa alla transizione energetica non è la sola priorità per il rilancio del Paese. La realizzazione degli obiettivi di crescita digitale passa inevitabilmente dalla diffusione di piattaforme per i pagamenti elettronici per i cittadini. Questa missione si inserisce, inoltre, in un più ampio piano di lotta all'evasione fiscale attraverso la quale reperire le risorse per altri progetti prioritari di riforma nel Paese, quale la revisione del sistema fiscale.

MISSIONE 1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'

Per quanto riguarda la prima missione, ovvero quella relativa alla **Digitalizzazione, Innovazione, Competitività** e, in particolare, la sua **Componente 1 "Digitalizzazione e modernizzazione della PA"**, l'Associazione concorda sugli obiettivi qui delineati, quali favorire la diffusione di piattaforme, servizi digitali e pagamenti elettronici presso le pubbliche amministrazioni o le attività economiche.

Con particolare riferimento alla distribuzione automatica, infatti, i sistemi di pagamento rappresentano un aspetto estremamente rilevante per garantire servizi sempre più innovativi a tutti i clienti. Nel corso degli ultimi anni hanno iniziato a diffondersi tecnologie che permettono una gestione più efficace delle vending machines sotto il punto di vista dei pagamenti contactless o digitali. Questo

chiaramente non basta. Principalmente per due motivi: installare sistemi di pagamento cashless su un parco macchine che, come si è detto, è il più ampio di Europa (oltre 822 mila macchine) comporta un investimento particolarmente oneroso per i gestori del servizio. A questo si aggiunge che rendere **semplice ed immediato il pagamento** mediante metodi sicuri ed innovativi rappresenta una priorità l'Unione Europea e un buon servizio per il consumatore ma comporta anche alti costi di gestione per l'operatore, che deve confrontarsi con transazioni di piccola entità che comportano spesso alti costi di gestione.

Di conseguenza, al fine di un maggiore e più rapido sviluppo di sistemi di pagamento elettronico, l'Associazione auspica quindi incentivi per l'acquisto e installazione di sistemi di pagamento cashless e un abbattimento dei costi di gestione da parte degli operatori specialmente su transazioni di piccola entità.

Sempre nell'ambito della Missione Digitalizzazione, Innovazione e Competitività, di particolare interesse risulta la seconda componente relativa alla **competitività del sistema produttivo**. Gli incentivi previsti in questa componente hanno come obiettivo quello di agevolare la transizione verde e digitale sostenendo i processi virtuosi generati da trasformazioni tecnologiche interconnesse nella progettazione, nella produzione e nella distribuzione di sistemi e prodotti manifatturieri.

Nell'ambito della distribuzione automatica, la "rottamazione" di macchine più datate e la loro sostituzione con vending machine di nuova generazione significherebbe lo sviluppo di un sistema della distribuzione più efficiente.

In particolare, il finanziamento di sistemi di telemetria e di controllo da remoto delle vending machine consentirebbe di rendere più efficiente il servizio della distribuzione automatica ottimizzando i giri di rifornimento e di manutenzione tecnica delle macchine con un risultato anche in campo ambientale sulla mobilità sostenibile.

Il finanziamento di tali nuove tecnologie sarebbe funzionale anche alle richieste dell'Agenzie delle Entrate per il passaggio alla cosiddetta "fase a regime" della Memorizzazione e Trasmissione Telematica dei Corrispettivi del settore prevista per la fine del 2022.

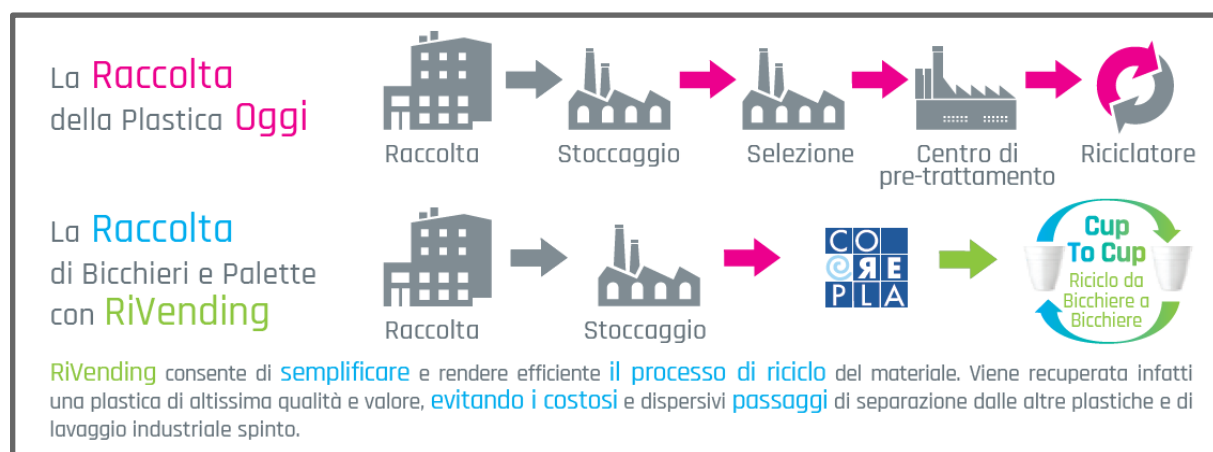
Con riferimento invece alle vending machine refrigerate, al fine di rispondere ad alcune normative europee sulla diminuzione di gas refrigeranti utilizzati, si propone la previsione di specifici incentivi fiscali per l'acquisto di nuovi distributori automatici più efficienti. I nuovi sistemi di raffreddamento sostituiranno i precedenti che utilizzano gas altamente clima impattanti, con impianti maggiormente efficienti da un punto di vista ambientale che utilizzano refrigeranti naturali.

MISSIONE 2 - RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Per quanto riguarda la Missione 2 **“Rivoluzione verde e transizione ecologica”** è apprezzabile la previsione iniziale prevista nel Piano in termini di risorse economiche, con circa 70 miliardi di euro che saranno investiti nelle diverse linee progettuali. Di queste risorse, 4,5 miliardi saranno utilizzati per la definizione della strategia nazionale in materia di economia circolare, che si baserà sull’ intervento di riforma amministrativa e sull’attuazione del piano d’azione europeo, che punterà a migliorare l’organizzazione e funzionamento del sistema di controllo e tracciabilità dei rifiuti. Questo, auspicabilmente, dovrebbe portare alla realizzazione di progetti sia per l’adeguamento di nuovi impianti finalizzati alla produzione di materie prime secondarie, sia al potenziamento del sistema di raccolta differenziata.

Tali progetti sarebbero di grandissima importanza per il settore della distribuzione automatica, al fine di rimettere in circolo molti dei rifiuti che tipicamente si producono attraverso questo canale, quali bicchieri, agitatori di bevande e bottiglie.

La proposta dell’Associazione dunque, è di **supportare, attraverso il PNRR, la capillare diffusione e l’implementazione del progetto RiVending** già lanciata insieme ad altri due soggetti attuatori quali Corepla, il Consorzio Nazionale per la Raccolta e il Recupero degli Imballaggi in Plastica, e Unionplast, l’Unione Nazionale Industrie Trasformatrici Materie Plastiche - Federazione Gomma Plastica, **promuovendo cicli “chiusi” di raccolta e riciclo di prodotti plastici** conforme alle richieste della stessa Unione Europea. Questo ciclo verrebbe utilizzato indistintamente per tutti i rifiuti plastici, considerando che molti di questi, quali le bottiglie, sono prodotti con materiali in PET riciclabili al 100% e che si possono trasformare ripetutamente. L’intento del progetto è raggiungere il c.d. cup-to-cup ossia la produzione di nuovi bicchieri per il vending con plastica riciclata. **Tale sistema, dove attivo, sta consentendo al settore di essere completamente circolare.**



Il progetto è un esempio di catena del valore virtuosa del riciclaggio meccanico, ed è anche potenzialmente **scalabile ed esportabile per molti tipi di prodotti plastici per applicazioni a breve**

termine, rappresentando così un modello destinato a fornire in futuro volumi interessanti di materie prime seconde selezionate.

Infatti, il progetto RiVending ha dato vita anche ad una raccolta dedicata di bottigliette in PET in linea con gli obiettivi dell'Unione Europea che prevede, entro il 2025, un riciclo del 77% di tali prodotti e la realizzazione, di bottiglie con il 25% minimo di plastica riciclata.

Infine, il progetto **RiVending può rappresentare, inoltre, una soluzione efficace anche per i cosiddetti “agitatori per bevande” o palette del caffè inseriti dalla Direttiva Europea sulla Plastica Monouso (SUP) tra i prodotti sottoposti a divieto di immissione nel mercato a partire dal 3 luglio 2021.** In mancanza di soluzioni percorribili per la completa sostituzione di un prodotto essenziale per l'erogazione del servizio della distribuzione automatica, come le palette del caffè, col Progetto RiVending la plastica delle palette può infatti essere riciclata e reimmessa in produzione. Gli agitatori per bevande (nel settore della distribuzione automatica denominate “palette”), prodotti con plastica riciclabile, sono strumenti tecnici in grado di alloggiare ed essere sganciati dal distributore automatico e sono in grado di resistere alle alte temperature. Esse costituiscono un elemento essenziale per l'erogazione delle bevande calde (caffè, cappuccini, tè ecc) che rappresentano il 65% delle consumazioni erogate attraverso i distributori automatici. La leadership italiana nel settore della distribuzione automatica fa sì che anche la produzione di palette in plastica per il settore del vending si sia concentrata nel nostro Paese.

È importante sottolineare che l'impatto del Coronavirus sul comparto dei produttori delle palette ha fatto sì che anche la ricerca e sviluppo di nuovi materiali si sia interrotta per mancanza di fondi da destinare a questa attività. A questo si aggiunga che non esistono alternative per la totale sostituzione delle palette in plastica. Basti pensare che a fine del 2019 le palette di plastica rappresentavano il 97% del totale e quelle di legno (di produzione prevalentemente asiatica) solo l'1%. Pertanto, il divieto di immissione sul mercato delle palette in plastica, sancito dalla Direttiva SUP di cui sopra, metterà in difficoltà l'intero settore del vending per la mancanza di un accessorio fondamentale per l'erogazione del servizio, e andrà quindi supportato il settore a sopravvivere.

Le imprese produttrici di palette, situate in diverse aree del Paese dal Piemonte alla Sicilia, in assenza di alternative percorribili, sarebbero costrette a trasformarsi in semplici rivenditori di palette in legno con la conseguente perdita dei posti di lavoro del 90% dei dipendenti ad oggi impiegati principalmente nella produzione. Infine, asset principale di queste imprese sono i macchinari che, non potendo essere riconvertiti, potrebbero solo essere dismessi con una perdita di valore di diversi milioni di euro per queste imprese. Nell'ambito delle iniziative normative che il PNRR richiederà la proposta è quindi duplice:

- differire il divieto di immissione nel mercato degli agitatori per bevande di un anno, ossia al 3 luglio 2022;
- supportare la diffusione del Progetto RiVending.

CONCLUSIONI

Le proposte di Confida sono pienamente conformi con i pilastri del piano “Next Generation UE” e con l’utilizzo che si intende fare delle risorse previste dal Resilience and Recovery Facility. Queste potranno essere utilmente impiegate per il sostegno di progetti innovativi di sviluppo sostenibile nel settore dell’economia circolare. Le osservazioni in oggetto, infatti, pongono al centro le tre dimensioni della sostenibilità, dell’innovazione digitale nell’ambito dei pagamenti elettronici e della riqualificazione di beni strumentali di impresa. In particolare, la transizione ecologica, non deve essere percepita come un elemento settoriale, ma come un fattore strutturale che nei prossimi anni leggerà tutti gli investimenti rivolti alla riqualificazione dell’economia italiana.

In particolare, i principali obiettivi del progetto RiVending consistono nello stimolare il riciclo della plastica, sviluppare la consapevolezza della società civile sui temi del riciclo e ottenere nuovi materiali con la plastica riciclata, obiettivi in linea con le linee guida europee sull’economia circolare.